

Via Mottalciata è una strada a fondo cieco che conserva la memoria delle vecchie fabbriche torinesi e della campagna che c'era ancora prima: l'orientamento, obliquo rispetto alla trama principale della città, segue il tracciato degli appezzamenti agricoli precedenti l'avvento delle industrie. Lungo la via scorreva una bealera: dapprima irrigava i campi, poi fu al servizio delle fabbriche. Nel '700 esisteva un unico fabbricato in mezzo alla campagna: la cascina Nigra. A inizio Novecento crebbero rapidamente piccole case e opifici: si formò qui uno dei borghi operai di Torino sorti tra Otto e Novecento fuori dalla cinta daziaria. La borgata originaria si è conservata sino ad oggi, mentre la città è cresciuta tutto intorno.

L'area si trova a poca distanza dallo scalo Vanchiglia, punto nodale della grande area di trasformazione urbanistica denominata Variante 200, dalla futura Linea 2 della metropolitana, dal nuovo centro direzionale Lavazza: un'area della città con vasti e significativi lasciti dell'industria che fino a pochi anni fa era considerata periferica e che appare oggi in piena crescita e bisognosa di progettualità innovative che ne governino e implementino lo sviluppo.

Via Mottalciata, nata inizialmente come strada privata, è rimasta tale fino al 2009, quando è diventata di proprietà comunale. Ancora oggi non è una via definitivamente urbanizzata come le altre; prima di diventarlo può essere ripensata insieme a chi la frequenta quotidianamente, attivando un processo partecipativo puntuale nella riqualificazione più ampia prevista per l'area.

Il progetto "Open(the closed) Street" parte da una riflessione sulle attuali problematiche della via per assecondare e valorizzare la natura dinamica del piccolo brano di città che gravita al suo intorno. La strada è il centro del progetto: non più solo uno spazio di sosta e transito per le macchine ma luogo di incontro e di scambio, occasione di conoscenza e condivisione tra le persone di differenti culture ed interessi che frequentano e animano questo piccolissimo ambito della città.

Il progetto per via Mottalciata si ispira alle metodologie dell'Urbanismo Tattico e alle esperienze delle Open Streets.

L'Urbanismo Tattico è un approccio basato su progetti flessibili e di breve durata finalizzato a conseguire obiettivi a più lungo termine relativi allo spazio pubblico, alla sicurezza stradale e a molto altro. Gli interventi di Urbanismo Tattico spaziano da progetti strutturati di grande visibilità a piccoli progetti dimostrativi. È un approccio urbano talora guidato da enti, talora promosso direttamente dai cittadini, finalizzato alla costruzione della comunità mediante interventi a breve termine, basso costo e modulabili a varie scale con lo scopo di catalizzare cambiamenti a lungo termine. Il gruppo di progetto si propone, infatti, come soggetto interlocutore della Città per delineare la eventuale risistemazione della via mediante la pedonalizzazione parziale e la dotazione di elementi di arredo mobili che consentano l'interazione e la relazione degli abitanti con lo spazio pubblico e rendano i percorsi pedonali continui e sicuri e la viabilità veicolare fluida e lineare.

Le Open Streets sono invece progetti e programmi che aprono temporaneamente le strade alle persone chiudendole alle macchine. Il movimento di persone sostituisce il traffico veicolare trasformando le strade in luoghi dove cittadini di ogni età, formazione e provenienza realizzano insieme attività finalizzate al bene comune.

Il progetto "Open(the closed) Street" è stato presentato all'interno dell'avviso pubblico per patti di collaborazione lanciato dalla Città di Torino nel 2018, nell'ambito del progetto europeo Co-City. La risistemazione della via, definita ad inizio 2019 con un patto di collaborazione, ha avuto come esito la razionalizzazione delle aree di sosta veicolare, la parziale pedonalizzazione, la dotazione di elementi di arredo urbano realizzati con pietre di recupero e la piantumazione di specie aromatiche.

Il progetto, tuttavia, non è che l'ultimo tassello di una serie di azioni integrate di rigenerazione materiale ed immateriale dell'area, avviate già nel 2008. Lo stabile ad angolo tra corso Novara e via Mottalciata è stato infatti oggetto di una riqualificazione energetica per la facciata su corso Novara. L'intervento fisico è in quel momento il pretesto per avviare un lavoro di ricerca interdisciplinare sull'abitare contemporaneo e le sue declinazioni, prendendo a campione gli inquilini di corso Novara 83-85-87. Le interviste, condotte da Elisa Leoni, e i ritratti, realizzati da Alessandro Albert, compongono una narrazione puntuale ed affascinante, raccontata nella mostra Stanze e nell'omonimo catalogo curato da Manuel Ramello e Alessandro Depaoli.